

PROGETTO. “ GIOTTO TRA STUPORE E CANDORE”

*Festività e Natività*

*Premessa*

I giorni di festa sono ottimi giorni per pensare e meditare con più calma su problematiche che la quotidianità ci presenta con compulsività e a cui spesso rispondiamo con un eccesso di tempestività.

Rileggendo, mi rendo conto della ricchezza di “a” con l’accento. E allora, ve ne aggiungo un’altra contenuta nella parola “ Natività”; parola desueta perché inghiottita da una foresta di altri vocaboli che riguardano il Natale, più vicini al mondo dei consumi che al significato stesso dell’accadimento, che nella sua estrema semplicità riguarda la nascita di un bambino.

Punto e a capo.

Ma, si obietta, e a giusta ragione, sai com’è?, quel bambino per buona parte dell’umanità è il figlio di Dio, speranza di ripartenza, di conversione verso nuovi obiettivi.

Chiaro, ma, pur nel rispetto del valore religioso “occidentale”, si può festeggiare il Natale in una classe multietnica a partire dall’illustrazione di una “Natività” dell’arte cristiana?

Ovvero. Si può leggere “laicamente” un tema così eminentemente legato alla tradizione religiosa cristiana?

Ci abbiamo provato, l’ultimo giorno di scuola, insieme all’insegnante di religione ( e con chi altri?) e in presenza del bambino islamico inserito nella nostra classe *( una postilla necessaria e urgente: nel “patto” educativo sottoscritto- verbalmente e idealmente- con i genitori sin dalla seconda classe, si ritenne opportuno chiarire l’esigenza ineludibile dei programmi di storia dell’arte come finalizzati all’educazione generale del bambino- cittadino, specificando che una congrua porzione dell’arte italiana coincide con l’arte sacra. I genitori di Ahmed non ebbero, in merito, alcuna obiezione, anzi si sono sempre mostrati positivi per quanto riguarda la possibilità di frequentazione da parte del loro bambino dei luoghi della cultura. E’ indubbio che ci si trovi di fronte ad una famiglia “aperta” e “moderata”, la cui finalità non è la ghettizzazione di natura fideistica, ma la* *piena inclusione dei figli* ) e di due bambini che non frequentano l’ora di religione (ora alternativa).

Si rifletta sulle tante forme della differenza. Si può essere di altra religione, ma anche reclamare la propria appartenenza ad una famiglia che nata e cresciuta nel nostro Paese non ritiene di dover impartire ai propri figli precetti religiosi.

D’altra parte vogliamo ricordare come rispetto all’educazione alla storia delle religioni, la religione cattolica sia ritenuta religione maggioritaria, ma non di Stato ( nella parte impositiva) ed è per questo che la Riforma del 1974 mise in cantiere percorsi alternativi per le “minoranze”; a quel tempo costituite da italiani non cattolici, oggi declinate sulle diversi fedi di appartenenza.

Su tutto, la Costituzione italiana imperniata sulla laicità dello Stato e della sua Scuola…

GIOTTO TRA STUPORE E CANDORE

Abbiamo scelto la “ Natività” di Giotto ( fig.1), come una delle pagine più significative tra le tante che illustrino questo avvenimento.

Ora cerchiamo, si spera con chiarezza, di raccontare come si è proceduto ,cercando di far riverberare gli elementi imprescendibili, come dati cognitivi e di riflessione, per tutti gli alunni.

Un solo appunto. La scelta di Giotto non è casuale perché legata al tema della *“Biblia pauperum”* e dunque adatta al candore con cui i bambini vedono e si rivedono nel protagonista infantile della storia così come “candidi” erano gli occhi di chi osservava gli affreschi di una chiesa nel periodo medievale.

Ed ecco già una prima trasversalità: quello che nasce è un bambino, come me e te: un bambino “patito”. Nessuno ha voluto accogliere i suoi genitori, dare aiuto alla sua mamma che, alla fine, si è trovata a partorire in una stalla, assistita dall’inesperto marito. Nasce un piccolo “profugo”?

Seconda trasversalità: fioccano gli interventi, tratti dal “vissuto-narrato”. Molti bambini affermano di sapere che al momento della loro nascita il papà era presente in sala parto. Dunque, l’idea che il primo uomo dichiarato “ assistente” al parto sia stato Giuseppe storicizza immediatamente l’accaduto.

Intanto,riordinando l’enfasi degli interventi suscitati, invitiamo i bambini a leggere l’immagine secondo alcuni “punti” di orientamento: in alto, al centro, di lato, in basso.

Come si vede si danno le indicazioni di base, valide assolutamente per tutti, lì dove nell’area di “arte e immagine” si parla degli strumenti atti alla decodifica dell’immagine.

Inoltre, di volta in volta, invitiamo a “verbalizzare” le osservazioni elaborate scrivendole alla lavagna di modo che siano visibili, e dunque, leggibili da parte di tutti.

Ma, prima di proseguire, perché le riflessioni ad alta voce sono state tante, la nostra è una scolaresca ormai avvezza a leggere e interpretare, come da copione per chi da subito intraprenda il cammino storico artistico, annotiamo in agenda.

In agenda

Arte e Immagine

Saper leggere un’immagine secondo riferimenti spaziali

Sopra, sotto, al centro, a sinistra, a destra

Italiano

Osserva e descrivi

In alto osservo…

In basso osservo…

Al centro osservo…

A sinistra osservo…

A destra osservo…

Storia

Insegnamenti concomitanti

Giotto, Francesco, Dante : la lingua volgare scritta e dipinta

Educazione alla civile convivenza

Il papà in sala parto

Insegnamenti concomitanti

La lettura della “Natività” giottesca, ci ha portati a contestualizzare il nostro prescelto Maestro pittore.

Già lo scorso anno, parlando del Big Bang, illustrato dai cretti di Burri , i bambini avevano posto molte domande sul come e perché e a iniziare da cosa il “mondo” avesse mosso i suoi primi passi.

Da una parte, dunque, la tesi “creazionista” dall’altra quella “scientifica evoluzionista”. Nel mezzo una delle più belle preghiere, la prima in lingua volgare: il Cantico delle Creature di Francesco d’Assisi. I bambini si erano appassionati non poco alla vicenda, e avevano rielaborato il Cantico a modo loro nel laboratorio espressivo, dando forma ai quattro elementi tanto lodati da Francesco.

Dunque, rispetto alla contestualizzazione di Giotto nel mondo che volge le spalle piano piano al latino e inizia ad inventare una nuova lingua, e dunque nuovi significati, si era già un passo avanti.

Raccontare loro come Giotto diventa il poeta illustratore della vita di Francesco, gli ha permesso di collegare i due personaggi e di comprendere che ambedue usano una nuova “lingua”, uno mentre scrive, l’altro mentre dipinge.

Le forme essenziali di Giotto, la sua nitidezza paesaggistica, i diversi piani di rappresentazione, gli alberi, le rocce e gli uccellini li hanno condotti a capire che la pittura giottesca vuole narrare con “semplicità” fatti e avvenimenti, con parole più dirette ad uso dei più semplici.

Ricordiamo che i bambini di “ Mela Verde” usano quotidianamente il vocabolario e spesso giocano con le etimologie latine.

La metafora della “ Lingua” li ha dunque trasportati nel periodo di Giotto e di Francesco. E poiché il lupo è d’obbligo ( tutti i bambini sanno di Francesco e il lupo) il salto nella “selva” è stato meno pericoloso di quanto si possa credere.

La parola selva ci ha permesso di citare il più grande ( e ansiogeno…) incipit della Letteratura mondiale e portare a loro conoscenza il nome del suo autore: Dante Alighieri.

Anzi: quel “per” ci ha fatto ripassare il complemento di moto per luogo in maniera del tutto creativa!

Al rientro delle feste ci ripromettiamo, di ritrovare fra i nostri materiali un librino della “Divina Commedia” in rime di filastrocca. Ve ne daremo, poi, a ritrovamento avvenuto, il titolo e l’edizione.

Potremmo fermarci qui, perché spesso l’intenzionalità del docente non spera neanche lontanamente di toccare certi lidi, ma la lezione è questo :interscambio e ancora interscambio.

E ora, in laboratorio

DANTE , GIOTTO e FRANCESCO: AVANTI POPOLO!

Ritratti a confronto. Ci stiamo lavorando e appena conclusi li metteremo in rete.

Conclusioni

Come potete vedere si era partiti da una “ Natività” ( e ci vorrebbe tanto spazio ancora per raccontare tutte le osservazioni elaborate dai bambini, alcune preziose e toccanti) e si è arrivati ad una UdA di Italiano e Storia, questa davvero aperta a tutte le fedi.

Ancora una volta l’educazione al patrimonio culturale oltre ad arricchire la nostra mente e la nostra anima, ci ha aperto nuovi orizzonti di vita scolastica.

Buon lavoro e Buon Anno a tutti!